



Mensile della
Comunità Pastorale
di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasonfiorenza@gmail.com

N. 2

del 15 febbraio 2024

Anno LXXX

Il prossimo numero
uscirà
il 21 marzo 2024

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 6 del 15 febbraio 2024

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
Franco Ceresa,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:
Franco Ceresa.

Idea grafica:
Giovanna Mothis

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

MINISTERIALITÀ PER IL FUTURO DI VITA DELLE PICCOLE PARROCCHIE

L'incontro dei presbiteri e dei diaconi del Vicariato Val d'Arda per la formazione specifica del laicato

Avevo diciassette anni quando nel 1966, don Francesco, il prete giovane della mia parrocchia, ci radunava settimanalmente per spiegarci il Decreto del Concilio Vaticano II 'Apostolica Actuositatem', sull'apostolato dei laici. Conservo ancora quel libricino, tutto sottolineato, con qualche nota e mi chiedo: come mai a sessant'anni dal Concilio e trentacinque dalla *Christifideles* laici si parla dei ministeri laicali e della corresponsabilità nella vita della Chiesa, quasi sempre a partire dalla considerazione che scarseggiano i preti? Eppure di strada se ne è fatta tanta! La recuperata consapevolezza dell'indole ministeriale della comunità cristiana è stato uno dei segni dei tempi più significativi del post-concilio, con la riscoperta della realtà pasquale e battesimale della Chiesa. Questo interrogativo è affiorato anche nel dialogo tra sacerdoti nell'incontro del 22 gennaio scorso quando una ventina di

presbiteri del Vicariato Val d'Arda si sono incontrati, presso il Centro pastorale Scalabrini di Fiorenzuola, per uno scambio di pareri circa la necessità di proporre percorsi formativi con e per laici in vista di una loro maggiore presenza attiva e qualificata nella vita delle comunità pastorali, anche in merito alle celebrazioni liturgiche, specialmente quelle relative alla celebrazione della Parola in assenza di presbitero.

A dire il vero, di questo si parla da diversi anni nella Chiesa italiana, soprattutto riguardo alle piccole comunità; tuttavia il cambiamento reale nel modo di pensarsi comunità credente e di fare delle scelte concrete conosce tempi lunghi e lenti, condizionati forse da un clericalismo attribuibile anche ai laici: occorre sempre vigilare perché l'assunzione di un ruolo rimanga 'servizio'.

Certo, i problemi da affrontare non sono di semplice e immediata soluzione.



Quale cammino lo Spirito sta indicando alla Chiesa? Siamo pronti a percorrerlo insieme?

ma occorrerebbe il coraggio di fare scelte nella direzione giusta, avendo cioè come orizzonte, prima di ogni altra considerazione, il cammino di comunione tra comunità piccole e grandi, per evitare che qualcuna si senta di prima classe e altre di se-

conda. Qualcuno ha fatto notare che i laici accolgono i cambiamenti nella misura in cui i preti ci credono e li propongono, accompagnandoli adeguatamente; qualcun altro ricordava che non si tratta tanto di preparare le comunità per quando non ci saranno più preti, quanto di fare scelte convinte e convincenti per crescere insieme come comunità cristiana allargata. Non si vuole sbiadire la singola identità parrocchiale, bensì lavorare insieme nello spirito delle comunità cristiane di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli, nelle quali la comunione si scriveva con l'alfabeto della condivisione.

Donne e uomini generosi e disponibili al servizio ce ne sono ovunque, e questo è dono; ma non bisogna accontentarsi solo di individuare persone come referenti per la 'custodia' dei luoghi, delle chiese, degli oratori, della manutenzione e del decoro degli stessi, comprese le sacrestie dove è richiesta

una cura particolare. Nel contempo è necessario attivare esperienze che suscitino il desiderio di stare in ascolto della Parola di Dio e di conoscerla per poterla condividere.

Lo Spirito semina i suoi doni (disponibilità, attitudini, competenze, ecc.) ed è libero e imprevedibile; a noi tocca riconoscerlo e rispettare le sue espressioni. Tutti i ministeri devono avere una dimensione personale, collegiale e comunitaria, senza dimenticare mai che c'è una dignità originale in ogni vocazione - laicato, ministri ordinati, vita consacrata - derivante dalla chiamata universale alla santità.

A conclusione, è stato espresso giudizio positivo sull'incontro, perché 'ascoltarsi' è il primo passo indispensabile per camminare insieme e i sacerdoti presenti si sono lasciati con l'impegno a continuare il dialogo e ad organizzare un percorso formativo per laici e laiche nel Vicariato.

Suor Angiolina

Un confronto pastorale

I MINISTRI NELLA CHIESA DEL BRASILE

Se aumentano i preti diminuisce la corresponsabilità dei laici? Corresponsabilità è più che collaborazione

Sono stato 20 giorni in Brasile a "matar saudade" (letteralmente: uccidere la nostalgia) della gente con la quale ho vissuto 11 anni di una vita pastorale bellissima e unica, dalla fine del 1987 all'inizio del 1999.

La chiesa brasiliana ha una storia di partecipazione dei laici veramente straordinaria. Negli anni in cui ho vissuto là, la mia parrocchia aveva un territorio di 4.500 chilometri quadrati (pari alla provincia di Piacenza) e 57.000 abitanti. Sette cittadine e più di 100 comunità rurali erano guidate praticamente da laici, che si spendevano nel coordinamento, nella catechesi dei fanciulli, dei giovani, delle famiglie che si formavano o che avevano figli da battezzare, dei gruppi di riflessione sul vangelo, nella liturgia domenicale e dei funerali, nella lettura delle realtà di povertà e ingiustizia che erano affrontate con lucidità e carità.

Cosa ho trovato di nuovo? Certamente uno dei carismi dei brasiliani sono il calore umano e l'accoglienza, che non sono diminuiti. Inutile dire che ne ho goduto personalmente. Anche questo però è un ministero, che si vive formalmente nell'accoglienza alla liturgia: sulla porta della chiesa ci sono spesso persone che salutano e offrono il foglietto con le letture, davanti il gruppo dei canti fa fare le prove per



Una persona dedita all'accoglienza durante la celebrazione eucaristica nella chiesa dedicata alla Madonna di Pompei a Sao Paulo.

coinvolgere pian piano chi entra e prende posto sulle panche.

La liturgia è tutta molto partecipata: la processione con i chierichetti, i lettori e i ministri straordinari della comunione; chi fa il commento iniziale; chi legge e canta il salmo responsoriale; chi aiuta nella distribuzione della comunione, chi raccoglie le offerte. Nella Messa ho trovato però una certa rigidità; una volta c'era più spontaneità nelle preghiere, nei gesti che accompagnavano i canti; un foglietto uguale per tutto il Brasile ha preso il sopravvento sulla creatività.

Fuori dalla liturgia ci sono le diverse "pastorali" (come le chiamano loro): la preparazione dei battesimi e dei matrimoni; il consiglio parrocchiale o di comunità che discute e prende le decisioni; la comunione agli anziani e agli ammalati, la catechesi, la pastorale giovanile, i gruppi familiari...

Una forma nuova di partecipazione è la pastorale del Dizimo (la decima), dove un gruppo nutrito di laici motiva le persone a partecipare alla vita economica della comunità con una donazione mensile. Questa modalità ha reso la chiesa meno dipendente dalle offerte che venivano da altri paesi e ha permesso di vivere una sostanziale autonomia finanziaria. Una domenica al mese, durante la messa, si porta la quota che la famiglia ha deciso di dare.

Due aspetti, però, si notano con una certa evidenza: l'aumento considerevole dei preti (nella parrocchia dove ero io sono oggi 7 preti invece di due) ha spento un po' la partecipazione ai momenti decisionali (ho sentito alcune storie un po' preoccupanti di autoritarismo clericale); l'attenzione ai problemi sociali e politici è ancora viva nelle lamentele personali della gente, ma non trova molto spazio in azioni della comunità.

Don Giuseppe

Piccoli gruppi

Anche la pastorale del passato ricordava la necessità di integrare i momenti delle assemblee liturgiche o dei grandi raduni o degli affollati movimenti con gli itinerari in piccoli gruppi dove fossero possibili le relazioni primarie e più condivisa la vita di fede. Anche in origine le comunità cristiane erano piccoli gruppi che si riunivano nelle case. Ci stiamo chiedendo in diocesi: come potranno sopravvivere le piccole parrocchie rimaste senza parroco residente e senza la guida di un loro pastore? La rivitalizzazione non potrebbe essere la ritrovata fiducia e pratica del "piccolo gruppo" che non solo per attaccamento alla sua storica chiesa e patrono, ma per attaccamento a Cristo a cui i componenti vogliono aiutarci a restare fedeli.

Una data da salvare subito in Agenda?

Domenica 25 FEBBRAIO 2024

Perché? Perché siamo tutti invitati al secondo incontro comunitario che si svolgerà presso le strutture dello Scalabrini dalle ore 15.

Il primo incontro lo abbiamo vissuto nel settembre scorso a Chiaravalle e, da tutti i gruppi presenti, è emerso fortemente il desiderio di ritrovarci ancora come Comunità senza attendere un anno intero. Il tema era stato quello del sogno: "il coraggio di sognare insieme... ad occhi aperti!". A partire da qui, continueremo il nostro percorso sul nuovo tema "Pellegrini di speranza".

Il sogno è **SPERANZA**! A questo bellissimo sentimento ci richiama Papa Francesco che, preannunciando il Giubileo 2025, ha detto: "La speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni. È la certezza radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli".

E ai giovani: "Siete la gioiosa speranza di una chiesa e di un'umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza. Vorrei parlare con voi delle nostre gioie e speranze, ma anche delle tristezze e angosce dei nostri cuori e dell'umanità che soffre" ha detto il Papa lo scorso novembre. E noi quali speranze abbiamo nel cuore? Speranze per noi stessi, per i



Come nella costruttiva e programmatica del settembre scorso a Chiaravalle, sarà molto utile il nuovo momento comunitario di verifica di domenica 25 febbraio al centro pastorale Scalabrini.

nostri cari, per la nostra comunità, per tutta l'umanità? Quali sono le ragioni della nostra speranza? Come discernere i segni di speranza nella nostra vita?

Guida per la nostra riflessione sarà don Federico Tagliaferri che è stato sacerdote a Fiorenzuola per 8 anni. Nei lavori di gruppo divideremo il nostro vissuto, le speranze e le difficoltà. L'incontro si concluderà con la celebrazione dell'Eucarestia alle ore 18.30 a cui potranno partecipare anche coloro che per vari motivi non erano presenti dal primo pomeriggio. Concluderemo la serata con un'apericena, momento festoso per sentirsi famiglia delle famiglie in un momento conviviale.

Sarà bello riconoscersi come comunità e sarà arricchente conoscere persone nuove. Il Signore non ha chiesto ai suoi discepoli di vivere nella solitudine dell'individualismo, ma di essere in comunione, di pregare insieme, di vivere la condivisione e la solidarietà. È una bella opportunità per rivedere chi già si conosce e riallacciare relazioni. È Cristo che ci esorta a vivere la nostra fede, non solo come amore a Dio in un rapporto personale con Lui, ma ci insegna ad amare il prossimo, a vivere come fratelli e sorelle, a desiderare di essere un cuor solo e un'anima sola perché siamo tutti parte insostituibile di un solo corpo.

Facciamo crescere in noi il desiderio di vivere insieme la speranza e lasciamo che, ancora, le parole del Papa ci scaldino il cuore: "Per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere le cose, ma dall'aver incontrato una Persona: Gesù in mezzo a noi".

Angela Maradini

Piccola Casa della Carità**Generi per Piccola Casa della Carità.**

In questo periodo servono:
latte parzialmente scremato
a lunga conservazione; zucchero;
riso; pasta di vari formati;
passata di pomodoro;
pomodori pelati;
biscotti per prima colazione;
biancheria intima nuova
o USATA IN BUONO STATO
da uomo (magliette, slip, calze).

Grazie a chi si ricorderà di noi
I Volontari della Piccola Casa della Carità

Recapito:

Via Sforza Pallavicino n. 2
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/981076

aperta dal lunedì al sabato 9,30-12

SANTE MESSE nella Comunità Pastorale**FERIALI**

Ore 8,45 celebrazione delle Lodi e alle ore 9 celebrazione della S. Messa
in Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

VIGILIARI

Ore 18: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

FESTIVE

Ore 9 - 10 - 11,15 - 18: Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 10: Chiesa Santo Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:
Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE

Ore 9: Santa Messa o Celebrazione della Parola, alternate:
Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO

Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo,
tutte le mattine viene trasmessa la Messa delle ore 9;
la domenica vengono trasmesse
le Messe del mattino e la Messa pomeridiana delle 18.

Appuntamenti parrocchiali**14 febbraio: Mercoledì delle Ceneri.**

Si impongono le Ceneri durante della messe delle 9,00 delle 18,00 e delle 21,00 (in questa celebrazione, si fa una processione cominciando dalla Chiesa di san Francesco verso la Collegiata) e nel pomeriggio alle 16,30 per i bambini delle elementari e i ragazzi delle Medie. Prima della Messa delle 21,00 i giovani propongono una cena povera di solidarietà.

18 febbraio: ore 15,30 - Messa per gli ammalati nell'atrio a pian terreno del nuovo ospedale.

25 febbraio: ore 10 - 12: Ritiro dei bambini e genitori di quarta elementare;

ore 15 - 21: **GIORNATA COMUNITARIA** allo Scalabrini.

03 marzo: ore 10 - 12: Ritiro dei bambini e genitori di terza elementare.

ore 21,00: **VEGLIA DIOCESANA DI QUARESIMA** con il Vescovo, per gli adolescenti fino ai 17 anni; allo Scalabrini.

13 marzo: Incontro di preghiera proposto dall'Azione Cattolica per giovani e adulti.

19 marzo: ore 21,00 in Collegiata festa di san Giuseppe con i papà.

**INFORMAZIONI UTILI****PARROCCHIA**

Piazza Molinari, 15 -
Tel: 0523-982247;
e-mail: ufficiparrocchiasanfiorenzo@gmail.com

CENTRO PASTORALE**G. B. SCALABRINI**

Via R. Cavaliere, n 11

Custode: Tel. 0523.984853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523.241038

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Via Pallavicino, 4;
riceve solo per appuntamento: telefonare il martedì mattina dalle 8.30 alle 12 e il giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 18; e-mail: casacarita@alice.it

PICCOLA CASA DELLA CARITÀ

Via Pallavicino, 2 da lunedì a sabato h. 9.30-12

Tel. 0523-981076; e-mail: casacarita@alice.it

Servizio docce: Via Pallavicino, 4; il lunedì e il giovedì alle h. 9 e alle h. 11.

Mensa: Via Pallavicino, 2;

tutti i giorni si servono pasti in sede e, per chi desidera, anche da asporto: il tutto su prenotazione, entro le h. 11.

EMPORIO SOLIDALE

Via San Fiorenzo, n 49; aperto su appuntamento il martedì e giovedì h. 15-17.15; sabato h. 9.15-11.15

CENTRO DI ASCOLTO PER TESSERE EMPORIO

Aperto il mercoledì dalle 9 alle 12 in via Sforza Pallavicino, n 4.

ARMADIO SAN FRANCESCO

Via Teofilo Rossi, n 21

Per raccolta abiti usati: lunedì e mercoledì h.15-17.30

Per distribuzione abiti usati:

martedì e venerdì h.9-11.30, per appuntamento
Tel. 380.8975351 nei giorni di apertura.

SCUOLA MATERNA S. FIORENZO

Via Silvio Pellico, n 12

da lunedì a venerdì: h 8.00-16.00

Tel. 0523.983171; Cell. 329.3435569;

e-mail: scuolasanfiorenzo@virgilio.it

Alla casa del Padre

Vilmene Baricorda, Rosanna Carini, Graziella Maccagni, Gianfranco Grolli, Fabio Bartolomucci, Valentino Michieletti, Geminiana Bosi, Anna Maria Nava, Giacomo Agosti, Maria Casazza, Lucia Serena, Daniela Arduini, Tiziana Panzani.

PRESEPE DELLE CAMPAGNE

Si tiene sabato 17 febbraio alle ore 10.30 nella sede del Club Cinefotografico Fiorenzuola la premiazione del 14° concorso "Presepe delle Campagne".

IN CONTINUAZIONE DEL VOLONTARIATO DI FIORENZUOLA

TRENT'ANNI DI FOIC

Molteplice assistenza e cooperazione per i migranti in Italia e oltre

Le attività dell'associazione di volontariato che significativamente si chiama Fiorenzuola Oltre i Confini (FOIC) si focalizzano principalmente su due ambiti: l'integrazione delle persone migranti e la cooperazione decentrata.

Foic si rivolge agli immigrati presenti sul territorio locale fornendo loro servizi e momenti di incontro volti ad agevolare l'integrazione. In particolare, l'associazione ha attivo, dal 1998, uno Sportello Informativo per immigrati che offre consulenza e aiuto pratico alle persone che necessitano di una mano nell'espletamento delle pratiche burocratiche e della normativa vigente lo status di immigrati.

Da più di venticinque anni, Foic coadiuva nell'organizzazione della Festa Multietnica, un'iniziativa di promozione e valorizzazione delle culture delle diverse comunità straniere di Fiorenzuola, secondo i principi di uguaglianza, solidarietà e inclusione.

Bosnia, Rotta Balcanica e profughi ucraini

Sempre nell'ambito della migrazione, da più di un anno i volontari svolgono regolarmente viaggi a Trieste per portare sostegno ai migranti che arrivano in Italia lungo la rotta balcanica. In particolare, Foic supporta il progetto di Lorena Fornasir, volontaria triestina che da anni si occupa fattivamente dell'accoglienza, fornendo coperte pesanti, vestiti e pasti caldi ai migranti che giungono in condizioni, troppo spesso, disperate.

Inoltre, in risposta alla situazione emergenziale del conflitto in Ucraina, l'associazione si è immediatamente attivata, accogliendo cinque famiglie e collocandole celermente in appartamenti messi a disposizione della comunità, rinnovati e sistemati dall'associazione stessa.

Nell'ambito della cooperazione decentrata Foic ha, da sempre, un'attenzione particolare alla Bosnia. In particolare, sostiene diversi progetti educativi e sanitari a Zenica, città situata nel cuore della Bosnia e dura-



Foto di gruppo dei volontari dell'ultima edizione della Festa Multietnica, scattata a conclusione della manifestazione.

mente colpita dal conflitto degli anni '90.

Da diversi anni, inoltre, il gruppo di volontari sostiene le spese per la formazione scolastica di diversi ragazzi e ragazze in Kenya, presso la contea di Bomet.

Foic cerca sempre di fornire un supporto concreto in situazioni emergenziali, attivando raccolte fondi dedicate, come ha recentemente fatto per la Palestina, il Libano, il Kurdistan e diversi altri Paesi.

Foic è, fin dalla sua nascita, attenta al tema dell'immigrazione, convinta che, in particolare in un territorio come Fiorenzuola, interessato da un'alta percentuale di cittadini migranti, l'integrazione sia la chiave per la creazione di una comunità solidale, pacifica, sicura e inclusiva, a misura di tutte e tutti i suoi cittadini.

L'associazione sostiene, inoltre, progetti formativi, educativi e sanitari in diversi Paesi perché spinta dalla convinzione che una vita dignitosa debba essere un diritto, non un privilegio.

In generale, i valori che muovono la mission dell'associazione sono: il rispetto, l'uguaglianza e la solidarietà tra le persone; la pace e la non violenza; la multiculturalità; il contrasto alla povertà; l'impegno sociale nel volontariato come forma di resistenza quotidiana; la libertà.

L'avventura di Fiorenzuola oltre i Confini parte dalla Bosnia nel 1995: in quel periodo le scuole di questo Paese, pur sotto i



Un gruppo di volontari a Trieste sul pulmino pieno di vestiti e coperte per i ragazzi che arrivano dalla rotta balcanica.

bombardamenti e il lancio di granate, continuavano l'attività nelle cantine ma erano assolutamente prive di materiale didattico. Nacque quindi l'idea di una raccolta per quelle scuole e il 4 ottobre 1996 partì il primo gruppo di volontari con due pulmini carichi di aiuti.

Accoglienza e intercultura

Negli anni l'associazione si è consolidata fino a costruire una rete attiva nell'ambito della cooperazione decentrata, della solidarietà internazionale e dell'immigrazione, estendendo il proprio raggio d'azione ai Paesi dell'Est e del Sud del mondo attraverso interventi umanitari e sanitari, il supporto alle organizzazioni lo-

cali. L'impegno dell'associazione nel tempo è maturato anche all'interno dei confini nazionali, in particolare nel campo dell'immigrazione per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri nel nostro territorio, attraverso la gestione dello Sportello Informativo per Immigrati; l'organizzazione di corsi di italiano (L2); la realizzazione di decine di incontri sui temi dell'intercultura rivolti ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie per sensibilizzare i giovani attraverso specifiche modalità interattive; l'adesione al Forum "Il Mondo dietro l'angolo" che dal 1996 organizza la Festa Multietnica, occasione di incontro e di scambio per le comunità del nostro territorio.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

CONFLITTI DI ARMI E CONFLITTI DI POTERE

Il Papa richiama all'amore fraterno per sedare le guerre dei cuori

All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale. Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv.13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa... in noi... perché il mondo creda» (Gv.17,21).

Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" §98/99 Francesco 2013

A cura di Fausto Fermi

Viaggi di soccorso

Alcuni dei nostri volontari, tra cui Daniele Bonetti, si sono avvicinati proprio per questa dimensione internazionale e locale. «Ho iniziato grazie a Luigi Danesi e Sandro Loschi - anime e fondatori di Foic - organizzando corsi di italiano gratuiti e aperti a tutti. Il primo viaggio in Bosnia è stata una rivelazione, una realtà tanto vicina eppure così lontana. Foic mi ha portato questo: pensiamo ai grandi eventi del mondo come qualcosa di remoto, ma non è così. Lo sportello immigrazione ci parla di situazioni globali che si ripercuotono nella nostra comunità. Aiutare gli ultimi di Trieste o chi fugge dalla guerra ucraina ci insegna che dietro a eventi epocali ci sono semplici persone, la cui situazione può essere migliorata da semplici persone come noi».

L'associazione è aperta ad ogni singolo cittadino, non facendo differenza di

razza o di sesso; è disponibile ed attenta al contributo di chiunque. In linea di massima si chiede ai volontari di condividere la mission e i valori dell'associazione, empatia, sensibilità culturale, volontà di mettersi in gioco e "sporcarsi le mani", oltre a un certo interesse ad apprendere sulle questioni migratorie e legali per supportare efficacemente i bisogni della comunità migrante.

L'associazione è attualmente collocata in Piazza Cavour, 1 a Fiorenzuola d'Arda. Siamo reperibili in sede il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 19, il giovedì e il sabato dalle 10 alle 12.

Siamo contattabili preferibilmente per mail a info@foic.it oppure alla mail foic@libero.it.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al Presidente dell'associazione Dario Marini Ricci al 347-5583 122 o al Vicepresidente Daniele Bonetti al 338-8844 952.

Dario Marini Ricci

Celebrata la Domenica della Parola

PANE E PAROLA CIBO DELLA VITA CRISTIANA

Felice coincidenza con l'incontro di formazione biblica dei catechisti

Domenica 21 gennaio abbiamo celebrato la V domenica della Parola di Dio istituita da Papa Francesco nel 2019. Presso l'Auditorium Scalabrini nel pomeriggio si è svolta la formazione dei catechisti del Vicariato Val d'Arda. È stato un momento bello, di formazione, di scambio reciproco. Ricchi ed interessanti sono stati i laboratori. È profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la Fede dei credenti, poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo. È importante che i credenti si dedichino all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali.

Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa, sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli». La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cri-



Al Centro Scalabrini la lezione introduttiva ai lavori di gruppo sul tema della Parola tenuta dall'esperto don Paolo Mascilongo.

stiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre.

Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non «una volta all'anno», ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza co-

stante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità. Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente. Tutta la Sacra Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere e educare.

La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è inte-

ramente rivolta alla salvezza della persona. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte. La Sacra Scrittura svolge la sua azione anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. È necessario, pertanto, nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

Un'ulteriore provoca-

zione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé,

ma a tutti offre sé stesso senza riserve. La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel nostro popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Don Omar Bonini



La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

PADRE, CHE SIANO UNA SOLA COSA (Gv 17)

«Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso» (Luca 10-27) All'indomani dell'inizio della settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, papa Francesco ribadisce che in quanto membri della comunità dei battezzati siamo in cammino e la nostra meta comune è Gesù Cristo e questa meta non è lontana, non è irraggiungibile perché Egli stesso è la Via, così che possiamo camminare sicuri in mezzo agli incroci e alle false indicazioni del mondo.

Anche se a volte può sembrare che da alcuni anni in qua l'ecumenismo abbia avuto una battuta d'arresto in mezzo al delirio di una politica guerrafondaia e distruttiva di ogni valore, in realtà lo Spirito Santo continua a soffiare verso l'unità delle chiese cristiane. Anzi, i diversi contributi da più parti fanno vedere che l'ecumenismo non è e non va fatto di momenti sporadici d'incontro, ma è piuttosto un cammino da fare insieme.

Una figura profetica dell'ecumenismo è stato Athenagoras I, Patriarca di Costantinopoli dal 1948 al 1972, che ha saputo imprimere una svolta al dialogo tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa Cattolica. Porsi in ascolto degli altri cristiani è stato sin dall'inizio tra gli orientamenti del processo sinodale mondiale della chiesa Cattolica. Callan Slipper incaricato dell'ecumenismo della Chiesa anglicana d'Inghilterra, ci presenta uno stile di dialogo sempre più utilizzato, l'ecumenismo ricettivo, che mette in evidenza il desiderio di aprirsi alle altre tradizioni cristiane chiedendosi cosa si può imparare da loro.

Nella relazione di sintesi l'Assemblea del Sinodo ribadisce: «Non ci può essere sinodalità senza la dimensione ecumenica». Una massima dice che già il dialogo tra due pensieri conflittuali elimina metà delle ragioni del conflitto, la restante parte è affidata al cielo, inteso come grazia o ascolto di una ragione superiore che viene presso Dio. Sembra utopia ma è un cammino di saggezza che può essere liberante per tutti noi umani.

Patrizia Freddi Gennari

NUMERO VERDE

Studio in Fiorenzuola d'Arda (PC) p.le San Giovanni 16
tel. 0523 982878 Cell. 339 3503723



IL CAMMINO QUARESIMALE PERCHÉ DOVREMMO SPERARE?

Perché c'è una morte che apre alla Vita

Ho digitato su ChatGPT la richiesta di fare una sintesi di tutto ciò che l'attuale Papa ha detto sulla 'speranza' e, in pochi secondi, mi ha risposto così: "Papa Francesco ha dedicato molte riflessioni alla speranza durante il suo pontificato. Ha sottolineato che la speranza è una virtù fondamentale che ci permette di andare avanti anche quando tutto sembra perduto. Ha invitato le persone a non perdere mai la speranza, a credere che un futuro migliore sia possibile".

Ora, se un motore di ricerca dell'intelligenza artificiale può formulare questa sintesi, a partire da una fredda e rapida raccolta di dati, una persona con intelligenza e cuore 'umani' può certamente cogliere il senso di risposte più profonde e articolate, circa la necessità di sperare cercando, dentro una realtà abitata da tanti segni di morte, quelle scintille di luce che lasciano intravedere germogli di vita.



Se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,25).

Il Vangelo, infatti, non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce effetti concreti e cambia la vita. Il cammino quaresimale è un'occasione per ridirci dove affonda le sue radici la nostra speranza e dove attinge la linfa per continuare a credere nella forza della Vita. Fin dai primi secoli, a coloro che

chiedevano di diventare cristiani, nel rito del Battesimo veniva chiesto: «Che cosa chiedi alla Chiesa?» e rispondevano: «la fede» e «che cosa ti dona la fede?». Risposta: «la vita eterna». Ma, «che cosa è la vita eterna?». È il compimento della promessa di Gesù, che inizia già ora: noi possiamo credere perché speriamo.

La Bibbia è tutta per-

meata di speranza. Anche Abramo, ci ricorda l'apostolo Paolo "credette saldo nella speranza contro ogni speranza" (Rm 4,18). È lo Spirito Santo che suscita in noi la speranza che nulla "potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,39). Per questo motivo, il Dio rivelatosi nella "pienezza del tempo" in Gesù Cristo

è veramente "il Dio della speranza", che riempie i credenti di gioia e di pace. I cristiani sono perciò chiamati ad essere testimoni nel mondo, "pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza" che è in loro (1 Pt 3,15).

"La speranza - afferma Papa Francesco - fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita" (28/12/2018). E in questo momento così delicato della nostra storia, abbiamo bisogno di essere contagiati e di contagiare la speranza; un contagio "che si trasmette da cuore a cuore, perché ogni cuore umano attende questa buona notizia: Cristo, mia speranza, è risorto! Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risur-

rezione di Cristo non è questo. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non 'scavalca' la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio" (12/4/2020). Con la Pasqua, abbiamo conquistato "un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio" e "immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita" (11/4/2020).

"La speranza - diceva don Primo Mazzolari - è la faccia di Dio, quale si scopre di momento in momento secondo il volto delle nostre disperazioni. La speranza vede la spiga quando i miei occhi di carne non vedono che il seme marcire". Aiutiamoci, dunque, a coltivare la speranza!

suor Angiolina

Inaugurata il 14 gennaio la visita pastorale alla diocesi

PER L'AGGIORNAMENTO DELLA VITA COMUNITARIA CRISTIANA

La visita riguarderà le 38 comunità pastorali e comincerà con il vicariato Bassa Valtrebbia

"Camminava con loro" è lo slogan che accompagna la Lettera Pastorale di quest'anno così come la prima Visita pastorale del vescovo Cevolotto alla sua Diocesi.

La Visita si compone di tre momenti: l'Attesa, nella sua fase di preparazione, la Celebrazione, ovvero i vari appuntamenti che compongono la visita, e la Consegnà dei passi del cammino, vale a dire un mandato, frutto del passaggio, con precise indicazioni per la Comunità.

Il vescovo si mette in cammino insieme alle sue Comunità Pastorali, già in cammino nel tracciato del Sinodo. L'icona evangelica della Visita sarà i due discepoli di Emmaus; la stessa scelta dalla Chiesa italiana per questa fase del cammino sinodale, a significare l'armonia degli intenti, un orizzonte entro cui comprendere ciò che può accadere di più profondo. "La visita pastorale, spiega il vescovo, vorrebbe essere l'occasione propizia per riconoscere insieme ciò che il Signore sta operando e che è motivo di gioia, per dirvi le fatiche e per intravedere le tracce di cammino che possono essere seguite. Ci si soffermerà sui cantieri



sui quali si sta lavorando". Ricordiamo che la nostra comunità ha scelto quello degli adulti e della catechesi.

Mons. Cevolotto ci invita a disporci a vivere la Visita ben disposti ad una conversione personale, relazionale, pastorale e anche strutturale. Nella Lettera pastorale ci ricorda ancora che i discepoli di Emmaus erano "esperti della cronaca", sconsolati non intravedevano un futuro. E il loro cuore non ardeva più, non trovavano più motivi per restare a Gerusalemme, terra di delusione. "Così come anche per noi ci sono spazi ecclesiali, sociali, politici che stiamo abbandonan-

do perché delusi, sfiduciati, a volte addirittura disgustati. Rischiamo di rimanere nel lamento e nell'accusa. Demotivati. Questa fase sapienziale del Sinodo in cui siamo entrati ci chiede proprio una lettura profonda della cronaca e delle esperienze umane fondamentali. Perché diventino luogo dove si incontra il Signore, siamo invitati ad interpretare nella prospettiva della fede ciò che segna l'esistenza ordinaria." Anche la Visita pastorale, "non sia una mera cronaca che esponga ciò che si fa ma colga il senso evangelico del cammino in atto, trovando il modo di essere Chiesa in

questo tempo, territorio e condizioni".

Nella celebrazione eucaristica di apertura della Visita pastorale, tenutasi in Cattedrale a Piacenza il 14 gennaio scorso, il Vescovo nell'omelia riprende la domanda di Gesù ai discepoli: "che cosa cercate?". E ci ricorda: "È la domanda che include l'intero cammino del discepolo, che interessa ogni figlio di uomo. Gesù anche a noi rivolge la stessa domanda. La rivolge anche a me, come discepolo che si mette al suo seguito, a me all'inizio di questa Visita pastorale: che cosa cerchi nel tuo cuore?" e a questa domanda si risponde: "cerco pagine di Vangelo. Perché sono sicuro che il Signore mi/ci precede sempre. Nella nostra Comunità ecclesiale, e non solo, c'è tanto vangelo, ci sono segni del Regno. In questo tempo Gesù ci mette di fronte ai nostri desideri, ci chiede conto di cosa, ciascuno di noi, cerca: io sacerdote, diacono, consacrato/a, uomo/donna, coniugato/a o no. Cosa, chi cerco io giovane, bambino, anziano? Cerchi dalla parte giusta? Cerchi per trovarlo? Sei disposto a vendere tutto per ciò che hai tro-

vato? Tutto quel patrimonio di sicurezze, di beni che stanno soffocando e intasando il cuore? Stiamo cercando o stiamo difendendo, tenendo stretto quello che possediamo?" e aggiunge "Parto io, ma partiamo tutti con il desiderio di trovare ciò che stiamo cercando. Partirò con un taccuino da viaggio nel quale mi piacereb-

be che si scrivessero, Comunità dopo Comunità, gli Atti della Chiesa piacentina-bobbiese. Oggi. Atti che lo Spirito ispira alla nostra Chiesa".

Il Vescovo visiterà nell'arco di due anni tutta la diocesi. La nostra Comunità riceverà la sua visita nel 2025. Gli auguriamo intanto buon cammino!

Valeria Menta

BUSSANDRI
La tua auto, il nostro mondo dal 1974

Il veicolo giusto
per ogni tua esigenza

Richiedi un preventivo gratuito e prova il tuo test drive

auto NUOVE & Km 0
veicoli COMMERCIALI

auto USATE
Tutte marche

DALL'ACQUISTO DELLA TUA VETTURA, AL TUO FIANCO PER TUTTO IL TUO VIAGGIO.

Bussandri srl
Via Umbria, 719 - 29017 Fidenza (PC)
Tel. 0523 982044 - info@bussandri.net
www.bussandri.net

Facebook Instagram YouTube WhatsApp 054 4792705

Logos: Bussandri, CITROEN, OPEL, GAS, PIRELLI

“Cura” è stata la parola chiave del mese di gennaio. Un appello per ricordare a tutti di occuparsi del prossimo, un promemoria sull'importanza di mostrare affetto, amore e dolcezza.

Il tema è stato affrontato attraverso numerose iniziative. La prima ha riguardato la Giornata della Memoria. In occasione di questa ricorrenza i bambini di ogni sezione hanno composto con dei sassolini, da loro precedentemente dipinti, la scritta “cura” sul sagrato della Chiesa Collegiata, in modo che tutti potessero riflettere sul suo significato. Questa iniziativa è stata il momento culminante delle riflessioni fatte insieme. Ogni insegnante ha infatti invitato i bambini ad interrogarsi e meditare sull'argomento attraverso una serie di letture e

filmati animati che mostravano quanto è importante interessarsi al benessere altrui, cosicché nessuno si senta solo e a riflettere sul fatto che senza bontà e aiuto reciproco l'umanità è perduta.

I bambini sollecitati dalla domanda cos'è per loro la cura hanno risposto con la loro limpida semplicità: una carezza, un bacio, un abbraccio, il condividere un gioco con gli amici, aiutare chi è in difficoltà...

Sono stati momenti di grande impatto emotivo, che li hanno portati ad essere più consapevoli del mondo che li circonda.

IL GIORNO DELLA “MEMORIA” ADATTATO ALLA SENSIBILITÀ DEI BAMBINI OGNI BAMBINO CON LA SUA “PIETRUZZA DI CURA”

All'asilo San Fiorenzo scelta la “cura” come pietra che edifica la pace



Ogni bambino impegnato a collocare la sua “pietra” sul sagrato della Collegiata come messaggio per i fedeli che entrano ed escono.

L'idea di “cura” è stata evidenziata anche durante i laboratori pomeridiani. Ad esempio, durante il laboratorio di psicomotricità, che ha come scopo

quello di far conoscere il funzionamento del proprio corpo, si è sottolineata l'importanza di prendersene cura e di rispettarlo.

Durante i laboratori, con il metodo Munari, si è praticata la cura della creatività, altro elemento fondamentale per unire l'immaginazione con il lavoro di squadra.

Cura è anche in tutte le piccole grandi azioni, che tutti i collaboratori mettono in atto quotidianamente per il buon funzionamento del nostro Asilo. Proprio con loro e per loro si è svolta una bellissima cena per celebrare l'unione e la complicità. Tutti i collaboratori, i volontari e lo staff, si sono riuniti attorno ad una grande tavola per festeggiare assieme e ringraziare chi dedica il pro-

prio tempo ed il proprio cuore alla scuola.

La parola Cura ci ha spinti ad aprirci ancora di più verso l'esterno. È stata lanciata l'iniziativa “Una primula per il Sud Sudan” per le suore Figlie di S. Anna. Il ricavato andrà devoluto in aiuto delle missioni in questa martoriata zona del mondo. Per questa occasione i bambini e le loro famiglie sono stati invitati a partecipare in prima linea, tramite la vendita delle primule. Un atto che ha divertito i bambini, e li ha resi coscienti di portare avanti un compito umanitario che mira all'altruismo e all'aiuto per chi ha più bisogno.

Auguriamo ai nostri bambini che il progetto alla Cura sia sempre presente nella loro vita e li guidi nel loro futuro.

**Aurora Rubini
e Linda Fiorentini**

 **CON · COP · AR**
Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo
f s y segreteria@concopar.com - www.concopar.it

FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona Via Illica - Via Gilardoni - Lottizzazione Madonna Cinque Strade

CONSEGNATI 24 ALLOGGI CON LA FORMULA AFFITTO PERMANENTE

CONSEGNATI 38 ALLOGGI IN PATTO DI FUTURA VENDITA

**NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN CLASSE ENERGETICA A
CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE**

Tipologie: Trilocali - Quadrilocali con giardini esclusivi



Canone a partire da €. 325,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo **IVRI**

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.



CITTÀ FUTURE



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli

Per informazioni contattare **CON.COP.AR**. Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431
VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

LUTE, Anno culturale 2024



LIBERA
UNIVERSITÀ
DELLA
TERZA ETÀ

**PRIMO QUADRIMESTRE, 1° CORSO
DALL'IMPRESSIONISMO
AI GIORNI NOSTRI:**

**LE NUOVE E SORPRENDENTI
VIE DELL'ARTE**

22 gennaio – 18 marzo 2024

(Lunedì ore 15.30 - 17.00 salvo diversa indicazione)

22 gennaio

La cesura col passato: Impressionisti e Macchiaioli
Maria Elena Boscarelli - *Storica dell'arte*

29 gennaio

L'addio definitivo al realismo: Cubismo e Astrattismo
Maria Elena Boscarelli

5 febbraio

Tra ribellione e sogno: Futurismo e Surrealismo
Maria Elena Boscarelli

15 febbraio (giovedì)

Nostalgia dell'oggettività: Ritorno all'ordine
e Realismo magico
Maria Elena Boscarelli

19 febbraio

L'Informale tra gestualità e materia: gli Anni
Quaranta e Cinquanta
Nicola Bigliardi - *Storico dell'arte, Curatore, Economista*

26 febbraio

Boom! Gli anni Sessanta
Nicola Bigliardi

4 marzo

Nuove spazzanti sperimentazioni:
dagli anni Settanta agli anni Novanta
Nicola Bigliardi

11 marzo

Ancora novità dagli anni Duemila a oggi
Nicola Bigliardi

18 marzo

Film: Pollock (USA, 2000) Regia di Ed Harris
Raffaele Chiarulli - *Docente di Linguaggi dell'Audiovisivo* - Università Cattolica, Milano

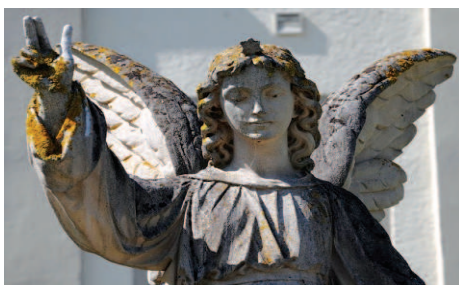
Il Dicastero per la Dottrina della Fede ha rilasciato una Dichiarazione, approvata da Papa Francesco, che permette la benedizione delle coppie irregolari, cioè delle coppie che vivono forme affettive diverse dall'unione sacramentale del matrimonio come stabile unione di un uomo e una donna a fondamento della famiglia aperta alla naturale generazione della prole.

La dichiarazione non ha avuto una pacifica accoglienza e generato dubbi e interrogativi. Diventa quindi molto utile capirla bene e possibilmente leggerla integralmente: è pericoloso estrapolarne alcune frasi

che fuori dal contesto vengono facilmente fraintese.

Su richiesta della coppia, viene concesso un tipo di benedizione che non è da confondere con la celebrazione del matrimonio e neppure da elevare o equiparare ad un rito liturgico. E per evitare il malinteso la benedizione non può essere data contestualmente ai riti civili di unione, e neppure con abiti, gesti o parole pro-

Una risorsa pastorale da non equiparare a un rito liturgico AUTORIZZATA LA BENEDIZIONE DELLE COPPIE IN SITUAZIONI DIVERSE DAL MATRIMONIO SACRAMENTALE



Dio non allontana nessuno che si avvicini a Lui! La benedizione è un mezzo per non perdere la fiducia in Dio in qualunque situazione.

pri di un matrimonio. Come non è sacramento del matrimonio, la benedizione non è neppure equivalente al sacramento della Confessione che alle debite condizioni assolve dalle colpe.

Chiarito questo, la benedizione è una risposta di preghiera e di grazia attuale a una coppia che chiede "che tutto ciò che di vero, di buono e di umanamente valido è presente nella loro vita e relazione, sia investito,

sanato ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo" (*Fiducia supplicans*, n. 31).

Il sacerdote che ne viene richiesto rappresenta l'amore misericordioso del Signore con atteggiamento non da giudice che condanna e proibisce, ma accogliente e paterno che riveli l'incondizionato amore divino.

Uno sviluppo pastorale innovativo che ricupera, rispetto alla esclusiva attenzione alla dottrina ed alle regole, l'attenzione anche alla situazione concreta in cui vivono le persone ed al bene possibile da riconoscere e promuovere.

Don Gianni Vincini

In corso il tesseramento per quest'anno 1944-2024: OTTANT'ANNI DI ACLI

Le Acli nacquero da un'intuizione di Achille Grandi il 28 agosto del 1944, nella fase furiosa anche se declinante della guerra. Una novità assoluta nell'ambito dell'associazionismo cattolico in quanto organizzazione autonoma e democratica e presenza cristiana nel mondo del lavoro, l'universo in cui si muove ancora oggi.

L'acronimo, che significa Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, è declinato al plurale perché tante sono le categorie di lavoratori alle quali si rivolgono, e tante le specificità e i servizi che le costituiscono. Il primo Congresso nazionale si svolse a Roma dal 26 al 28 settembre 1946. In quella occasione le Acli si definiscono espressione della corrente cristiana in campo sindacale e strumento per la formazione morale e sociale dei lavoratori. A Piacenza le prime testimonianze della presenza delle Acli risalgono al 1946, a Fiorenzuola nacquero presumibilmente l'anno successivo, mentre il primo congresso provinciale si svolse nel 1948.

Oggi a Fiorenzuola le Acli sono presenti con il Circolo in piazza F.lli Molinari, e con il Patronato e il CAF in Vico alle Corti. Il Circolo conta circa 230 iscritti, in aumento dopo il periodo della pandemia, e offre ai propri soci un servizio di mensa, ma soprattutto un luogo di ritrovo per famiglie, giovani ed anziani. Sono i soci del Circolo che periodicamente organizzano iniziative che vanno dall'animazione della S. Messa del 1° maggio, Festa del



Lavoro, ad incontri su argomenti di attualità sia locali che nazionali, alla presentazione di libri, a momenti ludici (pranzi, aperitivi, gare di burraco, tombolate...) a corsi di formazione per giovani e anziani.

A Fiorenzuola, in collaborazione con le Acli di Piacenza, si sono sviluppati anche progetti finanziati con i fondi del 5 x mille, come l'indagine sui gruppi d'acquisto solidale, sul contrasto al gioco d'azzardo o sulla prevenzione nelle scuole all'abuso di alcool, e tanto altro ancora. Il circolo di Fiorenzuola è infine presente nel collettivo di associazioni "Io non ho paura".

Il Patronato e il CAF Acli sono il fiore all'occhiello delle Acli di Fiorenzuola e di Piacenza, assieme all'En.A.I.P. la scuola Acli di Formazione Professionale, e risultano primi come attività tra le associazioni non sindacali.

Se tutto questo è stato possibile, il merito maggiore va alle tante, tantissime persone che in tutti questi anni, sempre più numerose, hanno aderito all'associazione.

Il tesseramento è quindi un momento fondamentale per il Circolo, è una forma di radicamento

popolare. La tessera motiva una identità, narra di un pensiero e di una speranza, promuove la partecipazione, genera solidarietà. La tessera è una forma concreta di condivisione e amicizia.

Essere socio Acli significa voler sostenere attività, servizi e progetti utili per ciascuno e per tutti, a favore di lavoratori, pensionati, giovani e famiglie, soggetti svantaggiati. Essere socio significa favorire percorsi di crescita personale e collettiva, costruire relazioni in vista di un futuro più sereno, restituire dignità al lavoro per rimetterlo al centro dell'interesse pubblico. Essere socio Acli significa condividere i valori di una vita aperta al dialogo, alla solidarietà, alla cooperazione, alla formazione e alla responsabilità verso il bene comune.

Iscriversi offre anche una serie di significativi vantaggi e benefit. Da alcuni anni sono state predisposte a favore dei soci alcune convenzioni particolarmente favorevoli con strutture e attività commerciali del territorio. È possibile richiedere l'elenco presso il circolo.

Grazie ancora a tutti voi.

Roberto Agosti

Servizi gratuiti di formazione presso l'Acli DIGITALE PER TUTTI

Nel cuore della nostra comunità, ha preso forma un'iniziativa che vuole avvicinare diverse generazioni e abilità. "Digitale per tutti" è molto più di un semplice progetto: non si limita ad insegnare l'uso del computer ma è un'esperienza che promuove la condivisione di conoscenze, la costruzione di relazioni e la valorizzazione di ciascun individuo.

In un'epoca in cui la tecnologia avanza a passi da gigante, è fondamentale assicurarsi che nessuno venga lasciato indietro. Ancora troppe persone si trovano ai margini della società digitale, privati delle opportunità e delle risorse che la tecnologia può offrire. Gli incontri, gestiti da Agape in collaborazione con altre associazioni, trattano argomenti che vanno dalla navigazione sul web all'utilizzo delle app più comuni, fornendo competenze essenziali per affrontare le sfide quotidiane in un mondo sempre più veloce e connesso.

Il bar del Circolo Acli,

Servizio gratuito a libero accesso
presso Bar Acli,
Piazza Molinari a
Fiorenzuola

Lunedì e venerdì
dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì
dalle 9,30 alle 11,30

in cui si svolgono i corsi, non è stato scelto casualmente: proprio per la sua posizione è frequentato da persone di ogni età, rappresentando il luogo ideale in cui incontrarsi e coltivare legami.

"Molti utenti sottovalutano le proprie capacità, in realtà già al primo in-

contro prendono dimestichezza con il mondo virtuale e si appassionano" spiegano i "docenti", tre giovani studenti universitari esperti di tecnologia.

"Il nostro centro non è solo un posto per risolvere problemi informatici, ma molto di più: è un luogo di ritrovo dove, con voglia di imparare e curiosità, si possono stringere legami e aiutarsi a vicenda" continuano i volontari, che nei prossimi mesi lanceranno un corso di videomaking, con tanto di premio finale, per i più giovani, con lo scopo di allargare ulteriormente la platea degli utenti.

**Lorenzo Montin,
Davide Sarpedonti,
Filippo Braghieri**

Colorificio BOSCHI S.p.A.
di Boschi Monica & C.

Via San Paolo n.4
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

Phone +39.0523.248937

info@colorificioboschi.com

Allianz

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

Barbiana e Firenze, due luminose mete formative

"I CARE" ANCORA, DON LORENZO

L'uscita culturale dei giovani della parrocchia

I CARE... mi sta a cuore. Queste sono state le parole che ci hanno accompagnato in questo viaggio alla scoperta della storia di Don Lorenzo Milani e delle bellezze di Firenze.

I Care è anche il motto che accompagna il cammino di noi giovani in questo anno pastorale e toccare con mano i luoghi di Don Lorenzo ci ha permesso di comprendere appieno il messaggio che ci è stato lanciato e di poterlo portare, ancora una volta, nelle nostre vite.

Abbiamo percorso le campagne fiorentine per ascoltare le parole degli alunni di Don Milani. Siamo stati nelle parrocchie di San Donato di Calenzano e Barbiana dove i suoi ragazzi ci hanno raccontato cosa per loro ha significato crescere al suo fianco e poter essere testimoni di un'eredità così importante. Lo hanno descritto come una persona sincera, diretta, coerente, sempre alla ricerca della verità e di una dedizione incondizionata, un uomo dalla fede profonda, una fede



Sui gradini di Santa Croce a metabolizzare l'eccesso di fascino storico e artistico che Firenze offre.

lucida, esigente e senza mezze misure.

L'invito che don Milani rivolgeva a loro era di sviluppare un bagaglio personale che gli permettesse di diventare giovani in grado di "saper essere" e "saper pensare" dando l'adeguato peso ai diversi stimoli provenienti dal mondo esterno.

Questo messaggio è stato per noi fondamentale anche una volta giunti sui luoghi del tra-

gico eccidio nazista avvenuto tra il settembre e l'ottobre del 1944 a Marzabotto, sulle colline bolognesi. Qui abbiamo incontrato volontari che dedicano il loro tempo e le loro energie a raccontare quanto accaduto. Ci hanno guidati ricordando quei giorni e ci hanno accompagnato ad ascoltare le voci dei testimoni sopravvissuti alla strage.

Don Lorenzo ci ricorda anche che "la bellezza è



Non si può restare indifferenti di fronte alla bellezza e grandezza di Dio e della fede dimostrate con i monumenti religiosi.

la via per capire la verità della vita" così come la "conoscenza è potere". Così, abbiamo esplorato le vie di Firenze facendo-

ci catturare dalle sue meraviglie e approfondito la storia di tutto ciò che abbiamo potuto ammirare. Ci siamo potuti godere il

tramonto sulla città da Piazzale Michelangelo, ammirando dall'alto quella che per quattro giorni è stata la base delle nostre giornate, ci siamo lasciati travolgere dalla storia e dal clima spirituale di Santa Croce, Santa Maria Novella e Santa Maria del Fiore, dalla quale abbiamo potuto ammirare anche la Cupola del Brunelleschi e ci siamo lasciati trasportare dalle opere raccolte nella Galleria degli Uffizi.

Siamo tornati pieni di bellezza e riconoscenza per quanto vissuto in quei giorni. Ci siamo confrontati con la forza del messaggio di Don Milani, lo abbiamo calato nelle nostre vite e ci siamo interrogati su cosa effettivamente ci stesse a cuore.

Ci siamo impegnati affinché le parole che abbiamo ascoltato, così semplici, chiare e dirette, siano parte integrante del nostro cammino, perché possano aiutarci sempre ad essere noi stessi e di non scendere a compromessi, ma di essere sempre liberi.

Francesca Deolmi

Per quasi mille anni ha "governato" l'area Lugagnano, Vernasca e Morfasso

LA SCOMPARSA DI UNA GLORIOSA ABBAZIA

I benedettini della Val Tolla (Alta Val d'Arda) furono testimoni di fede e animatori della vita sociale

Una storica abbazia di una cinquantina di monaci, guidata da un potente pleipotenziario abate, da oltre un centinaio di anni totalmente sepolta nel terreno, coperto da boscaglia, a tal punto da smarrire il luogo in cui si trovava. La nascita del monastero era stata favorita dal crollo dell'Impero Romano e dall'invasione dei barbari i quali avevano trovato nel cristianesimo e specialmente nella sua forma monastica una via di rinnovamento culturale e di ripresa sociale. In Val Tolla, cioè nell'alta Val d'Arda, nell'anno 616 l'abate benedettino Beato Tobia fondò questo convento dedicato al Salvatore e successivamente anche a San Gallo e a San Pietro Apostolo. La Badia avrà uno straordinario sviluppo fino ad ospitare 50 monaci e con donazioni, acquisizioni, patronati e trasferimenti amministrativi arriverà a



I ruderi della grande abbazia portati alla luce dagli scavi eseguiti nel 2007 a valle di Monastero.

dominare tutto il territorio dei tre centri principali della valle: Lugagnano, Vernasca e Morfasso. Una incisiva e determinante presenza di cristianizzazione, di gestione econo-

mica e di promozione del lavoro di terra, di bosco, di stalla, ma anche di tipo sanitario. Alcuni castelli e chiese (come quella di Castelletto e di Chiaravalle, prima della Badia cister-

cense) debbono ai monaci la loro costruzione. Nel 1492 morì l'ultimo abate dell'abbazia, frate Francesco Zanetti di Vallemozzolo, e con la sua morte se ne andò anche l'ultimo mona-

co benedettino ivi residente.

Furono i potentati nobiliari nella loro fame di potere e di recupero degli immobili a determinare la graduale fine del monastero e, con il suo abbandono, anche il progressivo crollo edilizio con la complicità dell'uso e abuso del materiale e delle rovine per costruire altrove.

Grazie alla passione, competenza ed iniziativa del parroco di Monastero don Giuseppe Lusignani ed alla collaborazione del

sindaco di Morfasso sotto la direzione congiunta della Sovrintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna e dell'Università degli Studi di Parma, è stata individuata la posizione presso la località "Chiesa Vecchia" (Morfasso) e nel 2007 sono stati eseguiti i primi scavi che hanno portato alla luce i muri perimetrali e altri ruderi relativi alla canonica, alle chiese e al chiostro. Dopo questa prima fase di scoperta archeologica è in progetto una ripresa dei lavori e anche la creazione di un museo dedicato all'antica e insigne Abbazia di Val Tolla.

Don Gianni Vincini

Per questo numero grazie anche a: Roberto Agosti; Ferruccio Armani; don Omar Bonini; don Paolo Capra; Francesca Deolmi; Fausto Fermi; Patrizia Freddi Gennari; Silvia Galliacci; Angela Maradini; Dario Marini Ricci; Valeria Menta; Aurora Rubini e Linda Fiorentini; Lucia Signaroldi.



STUDIO **BONATTI-MASINI** SRL STP

CONSULENTI DEL LAVORO

- Consulenza del Lavoro
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730

Via IV Novembre, 130 29122 PIACENZA - studio@studiobonattimasini.it